



**METALMECCANICI E LAVORATORI PUBBLICI
VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2009
SCIOPERANO E MANIFESTANO INSIEME A ROMA**



DALLA PARTE DEL LAVORO

LE CAUSE DELLA CRISI

Non è accettabile che la drammatica crisi economica e finanziaria in atto sia gestita dalle imprese e dal Governo scaricandone i costi sul lavoro dipendente, sui giovani, sui pensionati e sulle fasce più deboli della popolazione.

Le responsabilità di questa crisi ricadono per intero sulle scelte compiute in questi anni da governi e istituzioni finanziarie sostenute dalle multinazionali e in Italia anche dalla Confindustria.

Siamo al fallimento di un'idea di sviluppo fondata sulla libera circolazione dei capitali, del mercato quale unico regolatore sociale ed economico senza alcun vincolo ambientale, di una competitività tutta giocata sulla riduzione dei diritti e dei salari che considera le risorse naturali inesauribili e sull'estensione della precarietà quale condizione strutturale del modello di funzionamento delle imprese.

Inevitabilmente sono aumentate le disuguaglianze sociali, la ricchezza prodotta dal lavoro ha accresciuto la rendita e i profitti, lo stato sociale ha subito una secca riduzione ed il modello di sviluppo si è dimostrato ambientalmente insostenibile su scala globale.

PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO SBAGLIATI E INADEGUATI

La finanziaria e il decreto anticrisi approvata dal governo Berlusconi sono del tutto inadeguati ad affrontare una situazione inedita e straordinaria e, confermano le scelte sbagliate che hanno portato alla crisi.

Il Governo continua ad utilizzare ingenti risorse pubbliche per salvare il sistema finanziario anziché produrre una svolta economica sociale e fiscale che alimenti una ripresa dei consumi ed avvii un nuovo modello di sviluppo.

Con le scelte del Governo:

siamo in presenza di tagli alla spesa pubblica e sociale (scuola, ricerca, sanità, pensioni), di un tentativo di dividere e contrapporre lavoratori dipendenti privati e pubblici, della volontà di voler colpire le donne con l'innalzamento dell'età pensionabile.

Siamo in presenza di un aumento delle tasse sul lavoro dipendente e sui pensionati.

Siamo in presenza di un continuo processo di deregolazione del lavoro e dei diritti e di modifiche al Testo Unico sulla sicurezza.

Siamo in presenza di misure del tutto insufficienti per sostenere realmente il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi. Per i lavoratori precari ed i dipendenti delle piccole imprese anziché estendere loro il diritto alla Cassa integrazione, il Governo subordina limitati, e non per tutti, sostegni pubblici alla bilateralità privata con un chiaro carattere incostituzionale.

NO ALLA PRATICA DEGLI ACCORDI SEPARATI

La molteplicità degli accordi separati fino ad ora realizzati dal Governo e dalle Associazioni imprenditoriali contro la Cgil puntano a realizzare un nuovo accordo sulla struttura contrattuale che programma la riduzione del potere d'acquisto dei salari nel Contratto Nazionale e una contrattazione di 2° livello subordinata alla redditività delle imprese fino a giungere ad uso distorto ed improprio degli Enti Bilaterali, superando così l'universalità dei diritti nel lavoro e per l'accesso al lavoro.

LE RAGIONI E LE PROPOSTE DELLA NOSTRA MOBILITAZIONE

L'enorme ricorso alla cassa Integrazione, i licenziamenti anche di migliaia di rapporti di lavoro a termine, la minaccia di delocalizzazioni e di chiusure di diversi stabilimenti produttivi indicano l'aggravarsi della crisi e il conseguente degrado sociale che si sta determinando. Tutto ciò necessita, al fine di ottenere tangibili risultati, di dare continuità alle lotte di questi mesi che hanno visto una prima grande mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori lo scorso 12 dicembre in occasione dello sciopero generale proclamato dalla CGIL.

La Fiom nel sostenere tutte le iniziative unitarie a difesa dell'occupazione che si stanno svolgendo nelle aziende in crisi, propone a Fim e Uilm di rivendicare l'apertura di un confronto con il governo sui settori e i servizi industriali a partire dal settore dell'auto.

E' necessario che anche in Italia, si decidano adeguati ed innovativi sostegni di carattere pubblico all'occupazione ed al rafforzamento del sistema industriale incentivando l'innovazione ecocompatibile delle produzioni.

La Fiom sostiene la scelta della contrattazione aziendale quale strumento fondamentale per intervenire e migliorare le condizioni lavorative e retributive e denuncia il tentativo della Confindustria di bloccarla favorendo in tal modo una gestione unilaterale dei processi di riorganizzazione.

La Fiom considera necessario contrastare gli espliciti tentativi del Governo di estendere la precarietà all'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori e conferma la necessità di modificare l'insieme della legislazione sul lavoro realizzata in questi anni.

La Fiom considera la pratica democratica nel rapporto con i lavoratori il solo terreno capace di superare le divisioni sindacali.

Si propone alla Cgil di promuovere una raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare sulla rappresentanza sindacale che sancisca la validità di piattaforme e accordi sindacali solo con l'approvazione da parte della maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori interessati.

IN QUESTO QUADRO LA FIOM-CGIL CONSIDERA NECESSARIO CHIAMARE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI A MOBILITARSI PER PERSEGUIRE OBIETTIVI FONDAMENTALI DI TUTELA DEL LAVORO, DELLA SUA DIGNITÀ, DELLA SUA CONDIZIONE SOCIALE:

- **Difesa del ruolo universale dei Contratti nazionali** e della Contrattazione collettiva di 2° livello quale strumento per aumentare il potere di acquisto e migliorare le condizioni lavorative.
- **Blocco dei licenziamenti, mantenimento degli stabilimenti ed estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le imprese e a tutte le tipologie di rapporti di lavoro attraverso:**
 - superamento del massimale attualmente previsto per la Cassa Integrazione al fine di portare l'integrazione di Cassa all'80% della retribuzione a fronte di situazioni prolungate nel tempo e garanzie dell'anticipo del trattamento economico;
 - rinnovo dei Contratti atipici nel settore privato e pubblico. Utilizzo dei Contratti di solidarietà e della Cassa integrazione a rotazione;
 - aumento nel tempo e nella quantità della indennità di disoccupazione;
 - modifica urgente della legge Bossi-Fini, almeno laddove si prevede che il lavoratore straniero licenziato, se non trova lavoro entro 5 mesi viene espulso dal nostro Paese;
 - sostegno a reddito dei lavoratori in Cassa integrazione, in mobilità, licenziati o precari, attraverso accordi con le Istituzioni locali e il sistema creditizio, anche per ridurre il costo delle rette per asili, scuola, mensa, per la sospensione dei mutui.
- **Riduzione delle tasse per le retribuzioni medio-basse** a partire dalla restituzione del drenaggio fiscale del 2008 (che per un lavoratore dipendente significa recuperare mediamente almeno 350€annui).
- **Difesa del testo unico sulla sicurezza** e, su richiesta della Confindustria, sta cambiando sostanzialmente, mentre continua la strage quotidiana degli infortuni sul lavoro.
- **L'intervento pubblico verso le imprese di tutti i settori industriali** deve essere vincolato alla difesa dell'occupazione, alla ricerca e all'innovazione delle tecnologie e dei prodotti finalizzati alla sostenibilità ambientale.
- Ci riferiamo ad esempio all'insieme del settore della mobilità delle merci e delle persone, che richiede un intervento anche di dimensioni europee, per affrontare le nuove frontiere di una crescita ecocompatibile.
- Così come è necessario un piano di intervento e sviluppo per la progettazione, la produzione e la gestione di energie rinnovabili, settore che può rappresentare fin da ora una consistente risposta occupazionale.
- Non di meno è necessario un piano di investimento di infrastrutture innovative e funzionali per la crescita di un nuovo modello di sviluppo.

FIOM-CGIL NAZIONALE